

Il programma Marie Curie dell'UE finanzia il 50.000° ricercatore

Ha toccato quota 50.000 il numero di ricercatori che, in tutta l'Unione europea, ha ricevuto un sostegno economico alle loro attività dal programma "Marie Curie": dal 1996 il programma ha sostenuto la formazione di giovani ricercatori di 100 nazionalità diverse operanti in 70 Paesi, di cui il 40% sono donne. Circa 6 300 università, organizzazioni di ricerca e imprese di tutto il mondo hanno partecipato al programma dal 2007 a oggi.

Il bilancio per il programma Marie Curie è di 4,7 miliardi di euro per il periodo 2007-2013 e l'80% dei finanziamenti è dedicato alla formazione dei ricercatori di meno di 35 anni. Nel 2011 le azioni Marie Curie avranno una dotazione di 772 milioni di euro: le stime parlano di circa 7 000 nuovi posti di lavoro creati grazie al programma.

I Paesi che hanno ospitato il maggior numero di ricercatori Marie Curie sono Regno Unito, Germania, Francia, Spagna, Paesi Bassi e Italia. L'interesse per il programma sta crescendo però in tutta Europa: il numero complessivo delle domande di sovvenzione è aumentato del 65% nell'ultimo triennio e il numero dei ricercatori Marie Curie dovrebbe raggiungere la cifra di 90 000 entro la fine del 2013.

I borsisti Marie Curie ricevono contratti di lavoro della durata massima di tre anni nonché una copertura previdenziale completa e il versamento dei contributi pensionistici. Oltre alle borse individuali le azioni Marie Curie danno anche sostegno ai candidati al dottorato, ai partenariati tra il mondo accademico e l'industria, agli scambi di breve durata e al reinserimento dei ricercatori che rientrano dall'estero.

Questa settimana si è svolta a Bruxelles la Conferenza che ha celebrato il 50.000 ricercatore sostenuto dal programma. Sono stati presentati anche alcuni progetti di ricercatori italiani in diversi settori di ricerca. Tra i principali campi d'interesse vi è la nanotecnologia, cioè lo studio degli atomi e molecole. Altri progetti riguardano il pompaggio del cuore, uno studio sulle caratteristiche olfattive del cibo per valutare la sua freschezza e qualità e, infine, un progetto sui principali effetti biologici che si verificano nei fiumi, in relazione a fenomeni di inquinamento.

Diversi premi Nobel sono attivamente coinvolti nella formazione dei ricercatori sovvenzionati dall'UE. Tra di essi si segnalano, nell'ultimo quinquennio, Françoise Barré-Sinoussi (premio Nobel 2008 per la Medicina), Albert Fert e Peter Grünberg (Fisica, 2007) e Jean Marie Lehn (Chimica, 1987). Diversi ricercatori partecipanti a progetti Marie Curie hanno ricevuto riconoscimenti per il loro lavoro.

Le domande di borse Marie Curie (<http://ec.europa.eu/research/mariecurieactions/events.cfm>) sono valutate da un gruppo indipendente di scienziati europei e internazionali di chiara fama. La valutazione si basa sulla qualità scientifica del progetto e sul suo probabile impatto, sulla concorrenzialità europea nonché sull'eccellenza del programma di formazione, dell'istituto ospitante e del ricercatore. Soltanto i progetti migliori ricevono un finanziamento.

"Il programma Marie Curie produce ricercatori brillanti che sono al centro dell'economia basata sui saperi cui l'Europa mira. Esso consente ai ricercatori più promettenti di fare un'esperienza all'estero, in Europa e fuori, e ci permette di attirare i migliori giovani da tutto il mondo, facendo sì che l'Europa possa beneficiare dei loro talenti" ha affermato la Commissaria europea Androulla Vassiliou.

Matteo Fornara e Piera Iovino

Rappresentanza a Milano della Commissione Europea

21 dicembre 2010